



LA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Duecento anni di studi umanistici
all'Università di Padova

a cura di Vincenzo Milanesi



ILPOLIGRAFO

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Pubblicazione realizzata con il contributo
del Centro per la Storia dell'Università di Padova

Csup Centro per la storia
dell'Università di Padova

nell'ambito delle Celebrazioni per gli ottocento anni
dell'Università degli Studi di Padova (1222-2022)

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

progetto grafico e redazione
Il Poligrafo casa editrice
redazione Alessandro Lise

Copyright © dicembre 2022
Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 – fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
ISBN 978-88-9387-227-0

L'INFORMATICA NELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA A PADOVA

Maristella Agosti

L'informatica comincia ad emergere come disciplina indipendente verso la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del Novecento, quando i risultati che sono stati raggiunti a livello teorico e tecnologico permettono di concepire e poi realizzare apparecchiature in grado di effettuare automaticamente calcoli numerici, ma anche di mantenere nel tempo i risultati ottenuti grazie a dei dispositivi di memorizzazione permanente dei dati. Si possono cominciare anche a ideare e realizzare sistemi e applicazioni software di gestione automatica di informazioni testuali e non solo sistemi e applicazioni software orientate al calcolo automatico quando, insieme ai dispositivi di memoria permanente dei dati, si inventano e si condividono a livello internazionale sistemi di rappresentazione in forma numerica di differenti simboli quali, ad esempio, i simboli utilizzati per la rappresentazione degli alfabeti di diverse lingue naturali.

Gli studiosi di linguistica sono fra i primi a rendersi conto dell'utilità dell'informatica per la soluzione di problemi di rappresentazione ed elaborazione automatica di testi. In Italia il pioniere di questi studi è padre Roberto Busa S.J. (1913-2011) che avvierà degli studi iniziali già dal 1949. Da allora in poi padre Busa sviluppa metodi e programmi innovativi per realizzare il *corpus* elettronico dell'opera di Tommaso d'Aquino. Da questi studi prende avvio una nuova area disciplinare che inizialmente viene denominata Statistica linguistica, poi, quando la disciplina informatica comincia a consolidarsi e si cominciano a sviluppare diverse aree applicative, quest'area viene chiamata Linguistica computazionale.

La parola "informatica" comincia ad essere usata in italiano solo verso la fine degli anni Sessanta: secondo Cortelazzo e Zolli è il 1968 l'anno di inizio dell'uso della parola "informatica" nella lingua italiana come traduzione del termine francese *informatique* coniato nel 1962 come composto di *informat(ion)* e (*automat*)*ique*: informazione automatica. La parola mette in luce l'essenza della disciplina che è in grado di rappresentare e gestire automaticamente l'informazione; infatti l'informatica diventa la disciplina che si occupa non solo della gestione automatica dell'informazione numerica ma anche dell'informazione non numerica, che può essere trasformata e rappresentata in forma numerica attraverso appropriati sistemi di codifica. Questi sistemi di codifica permettono di tradurre in forma numerica l'informazione testuale, e in anni successivi sarà possibile rappresentare in forma numerica anche le immagini e il suono.

La consultazione di faldoni e documenti conservati nell'Archivio storico dell'Università di Padova e l'interazione con colleghi che hanno operato nella Facoltà di Lettere e Filosofia hanno permesso di conoscere, fino ad ora, gli studi di Statistica linguistica dei professori Carlo Tagliavini e Natalino Radovich. Al momento attuale possono essere segnalati con certezza solo questi studi, ma proseguendo nelle ricerche certamente altri studi di interesse emergeranno.

Il 10 luglio 1960 si laurea in Lettere nell'aula di Facoltà al Bo Antonio Zampolli (1937-2003) discutendo la tesi dal titolo *Studi di statistica linguistica eseguiti con impianti IBM*; il relatore è il professor Carlo Tagliavini (1903-1982), professore ordinario di Glottologia (Tagliavini, 2015). La tesi costituisce il primo esempio di spoglio elettronico di un testo italiano, che è *Veglia d'Armi* di Diego Fabbri. Lo studio documentato nella tesi è stato condotto a livello fonemico, morfologico e lessicale, e si proponeva essenzialmente indagini di statistica linguistica (Zampolli 1977).

Nella tesi (Zampolli 1960: 13) Zampolli, oltre a ringraziare il relatore, ringrazia il professor Croatto, che gli ha illustrato le caratteristiche proprie di una statistica fonetica utilizzabile in sede di applicazione alla foniatria, e i professori Francini e Manfrino (quest'ultimo della Fondazione Bordoni, Roma) per le indicazioni e le spiegazioni sulle connessioni tra l'analisi del linguaggio e gli studi nel campo delle telecomunicazioni e della scienza dell'informazione. Poi esprime la sua riconoscenza a padre Roberto Busa che gli ha permesso l'uso dei suoi impianti e lo ha aiutato e guidato con la sua esperienza, assumendosi la direzione e l'organizzazione della parte tecnica del lavoro. Da ultimo ringrazia gli operatori del CAAL, Centro per l'Automazione dell'Analisi Letteraria, di Gallarate, Varese, che è il luogo dove sono state effettuate le elaborazioni di dati necessarie al raggiungimento dei risultati della ricerca. Il professor Giuseppe Francini, all'epoca professore straordinario di Elettronica applicata della Facoltà di Ingegneria, e il professor Lucio Croatto, libero docente di Foniatria della Facoltà di Medicina e Chirurgia, sono ambedue membri della commissione di laurea di Zampolli; la composizione della commissione non è comune, perché, insieme a docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, vi siedono due docenti di Facoltà diverse, perché la tesi richiedeva esperienze interdisciplinari che, grazie alla partecipazione di Croatto e Francini, sono effettivamente presenti.

Qualche giorno dopo la discussione della tesi Carlo Tagliavini pubblica un articolo sul giornale «Oggi - Milano» dove illustra dettagliatamente il lavoro condotto da Zampolli per la sua tesi e scrive che

«i risultati della ricerca dello Zampolli offrono una serie quasi infinita di nuovi dati e risultati e punti di partenza per ulteriori ricerche» (Tagliavini 1960). Gli aspetti più originali del lavoro di Zampolli vengono poi pubblicati in una sede internazionale nel 1962 (Busa, Croatto-Martinolli, Croatto, Tagliavini, Zampolli 1962). E la collaborazione di Tagliavini e Zampolli continua anche negli anni successivi; si veda, ad esempio, il testo (Bortolini, Tagliavini, Zampolli 1972). Antonio Zampolli dopo la tesi andò a lavorare con padre Busa per qualche tempo, poi si spostò all'Università di Pisa dove divenne professore ordinario di Linguistica computazionale e contribuì alla fondazione prima di un centro e poi dell'Istituto di Linguistica Computazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ora porta il suo nome.

Di notevole interesse anche gli studi che grazie all'applicazione di strumenti e metodi dell'informatica sviluppa Natalino Radovich, che prende servizio in Facoltà come professore straordinario di Filologia slava il 1° novembre 1972 ma che già dall'a.a. 1970-1971 è professore incaricato della stessa materia a Padova. Dallo studio *Natalino Radovich: un profilo bio-bibliografico* di Rosanna Benacchio risulta che Radovich aveva iniziato già negli anni Sessanta dello scorso secolo ad occuparsi di «un'opportuna applicazione dei metodi della Teoria dell'informazione all'analisi dei diversi sistemi grafematici che caratterizzano i manoscritti slavo-ecclesiastici» (Benacchio 1996: XVIII). I primi risultati vengono pubblicati ben presto (Radovich 1967), e le ricerche di statistica linguistica vengono proseguite anche quando è a Padova. Un esempio è il lavoro del 1974 (Radovich 1974) in cui viene applicato il metodo matematico-statistico per stabilire l'epoca di stesura di due messali glagolitici croati di datazione incerta.

Per l'attivazione di insegnamenti di informatica occorre aspettare l'a.a. 1995-1996 quando la Facoltà di Lettere e Filosofia avvia il corso di Diploma universitario in Giornalismo che, nel primo anno del piano didattico, prevede l'insegnamento di Informatica generale che allora diventa il primo insegnamento di informatica della Facoltà. L'a.a. 1995-1996 è l'unico anno in cui il corso è attivato nell'ambito del Diploma in Giornalismo in quanto il diploma viene fatto tacere dall'a.a. 1996-1997 con l'avvio contemporaneo del Corso di laurea in Scienze della comunicazione, corso "interfacoltà" della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Facoltà di Scienze politiche.

Il Corso di laurea in Scienze della comunicazione, corso di vecchio ordinamento didattico della durata di cinque anni, prevede l'insegnamento di "Informatica generale" al secondo anno quindi l'insegnamento viene avviato nell'a.a. 1997-1998. L'insegnamento rimane attivo

e viene svolto al secondo anno del Corso di laurea fino a quando tace, in quanto i corsi di laurea vengono riformati a seguito dell'entrata in vigore il 19 gennaio 2000 del Decreto del 3 novembre 1999, n. 509, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei.

A seguito dell'entrata in vigore delle norme previste dal Decreto n. 509, la Facoltà riorganizza i corsi di studio in lauree triennali e specialistiche. Poi, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del 22 ottobre 2004, n. 270, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 novembre 2004 n. 266, di modifiche alle norme previste dal Decreto n. 509, in lauree triennale e magistrali.

Sia nelle lauree triennali e specialistiche prima che nelle lauree triennali e magistrali poi la Facoltà decide di impartire insegnamenti di informatica nei diversi percorsi di studio che richiedono l'acquisizione di metodi e conoscenze sperimentali di informatica. Le denominazioni degli insegnamenti e i programmi vengono diversificati a seconda delle esigenze didattiche dei percorsi specifici e da allora in poi, e fino ad oggi, la Facoltà, poi la Scuola, continua ad offrire diversi insegnamenti di informatica.

Il primo corso di Informatica generale della Facoltà offerto nell'a.a. 1995-1996 viene tenuto come professore supplente da Maristella Agosti, che poi lo tiene sempre come professore supplente anche negli anni accademici 1997-1998 e 1998-1999. Maristella Agosti viene chiamata dalla Facoltà come professore straordinario del settore di "Sistemi di elaborazione delle informazioni" (dal 2000 denominato SSD ING-INF/05) ed entra in servizio il 1° novembre 1999; probabilmente è il primo professore straordinario del settore di Sistemi di elaborazione delle informazioni ad essere chiamato in una Facoltà di Lettere a livello nazionale. Con questa scelta la Facoltà di Lettere di Padova decide di fare un investimento didattico e di ricerca chiamando proprio un esperto di ingegneria informatica, infatti oltre agli insegnamenti di informatica verranno avviati dei progetti di ricerca interdisciplinari in particolare per l'ideazione e la progettazione di sistemi di biblioteche digitali. Un primo esempio significativo è stato il progetto di ricerca interdisciplinare di Ateneo, coordinato dalla professoressa Giordana Canova Mariani, che ha visto l'ideazione e lo sviluppo di IPSA (*Imaginum Patavinae Scientiae Archivum*), prototipo di un sistema di gestione di un archivio digitale contenente dati e immagini relativi a manoscritti astronomico-astrologici, botanici e medici esemplati in ambito italiano ed europeo tra Medioevo e Rinascimento. Poi la naturale prosecuzione di IPSA è stato un progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), finanziato per il biennio 2005-2006, e a questi progetti altri ne sono seguiti anche a livello internazionale.

Per impartire gli insegnamenti di informatica nei diversi percorsi di studio, prima triennali e specialistici e poi triennali e magistrali, la Facoltà bandisce anche un posto di ricercatore universitario del SSD ING-INF/05 che viene vinto dall'ingegner Nicola Orio che prende servizio l'1 ottobre 2001. Da allora in poi Nicola Orio continua a insegnare nella Facoltà e a partecipare ai progetti di ricerca interdisciplinari, ad esempio al progetto IPSA. Quando la Facoltà viene soppressa, Nicola Orio decide di afferrare al Dipartimento dei Beni culturali dove, dal 2014, è professore associato di Sistemi di elaborazione delle informazioni - SSD ING-INF/05 e dove ora è anche presidente del corso di studio triennale di Progettazione e Gestione del Turismo Culturale e del corso di studio magistrale di Turismo, Cultura, Sostenibilità.

La Facoltà decide di fare un ulteriore investimento in competenze informatiche nel 2007, quando bandisce un posto di ricercatore universitario del SSD ING-INF/05 insieme alla Facoltà di Ingegneria in modo da ampliare anche lo spettro di competenze didattiche e scientifiche del settore informatico. Il posto di ricercatore viene vinto dall'ingegner Giorgio Maria Di Nunzio che da allora divide il suo impegno didattico prima fra le due Facoltà e poi, con la soppressione delle Facoltà, tiene insegnamenti offerti dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e dal Dipartimento di Storia, prima, poi dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari. Dal 2019 Giorgio Maria Di Nunzio è professore associato del SSD ING-INF/05.

SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Michele A. Cortelazzo

Nell'anno accademico 1996-1997 venne avviato il primo anno del nuovo Corso di laurea in Scienze della comunicazione (preceduto dal corso di Diploma universitario in Giornalismo, attivato per un solo ciclo). Scienze della comunicazione era, allora, un Corso di laurea di nuova concezione, attivato in poche Università, con caratteristiche molto diverse da quelle degli altri corsi di area umanistica, a cominciare dalla durata, quinquennale e non quadriennale, come la maggior parte degli altri corsi di laurea. Il percorso formativo (allora fissato a livello nazionale, con limitate possibilità di adattamento autonomo nelle diverse sedi) era caratterizzato da un'ampia multidisciplinarietà, che prevedeva corsi di semiotica e discipline del linguaggio, arte e spettacolo, storia, letteratura, informatica, diritto, economia, psicologia, sociologia, politologia, oltre a una cospicua serie di insegnamenti di carattere dichiaratamente professionalizzante.